

Commissione; ciò seguito si comincierebbe ad esaminare il progetto di legge dell'imprestito di 100 milioni.

INTERPELLANZE AL NUOVO MINISTERO

PINELLI. La questione dell'imprestito di 100 milioni mi pare troppo grave da non seguire le forme portate dal regolamento, ed osservo che conviene che questa legge venga da noi esaminata prima di porla in discussione.

D'altronde io, per quanto riconosca l'urgenza di questa legge, credo che non si possa procedere alla nomina della Commissione se prima non si possono fare alcune interpellanze al ministro delle finanze che la propone, tendenti a vedere se mentre esso presenta questa legge di un prestito di 100 milioni, ritira le altre due proposte per gli imprestiti forzati, perciocchè può molto influire sulla votazione e sulle deliberazioni della Commissione stessa che venisse nominata, quello di sapere se questa proposizione sia congiunta con quella, ovvero se sia separata.

Ora, siccome nessuno dei ministri è al banco, è impossibile che si possa fare questa domanda, e pregherei pertanto la Camera di voler sospendere.

MICHELINI G. B. Appoggio la proposizione del sig. presidente, tanto più che, quantunque gravissima e di somma urgenza, la proposizione suddetta venne già molto discussa nella Camera.

STARA. Io appoggio pienamente la proposizione fattasi dal sig. presidente della Camera, e mi pare, da quanto si disse dai preopinanti, che oramai la questione e la discussione sull'imprestito di danaro di una somma, quanto più si può grande, sia conveniente, è già stata non solo sufficientemente, ma esuberantemente trattata; quindi se vi sono altri progetti di finanze che importino altre somme a favore delle spese di guerra, sarà poi dietro appunto alla votazione del progetto di legge presentato quest'oggi che verrà provvisto sui medesimi, perchè non dirò la maggioranza, ma una parte della Camera ha già emesso un'opinione sulla convenienza di un imprestito quanto più grande si può, quando si discusse l'altra legge d'imprestito.

PINELLI. Siccome sono tornati al banco del Ministero alcuni dei ministri, io loro chiederei se con quella proposta di legge fatta dal ministro di finanze dell'imprestito di 100 milioni si intendano ritirate le tre proposte già presentate dal Ministero anteriore.

PARETO ministro degli esteri. Non potrei rispondere, perchè questa materia non è ancora stata discussa, stantechè sono pochi momenti che è stato composto il Ministero; però io non crederei che questo imprestito dovesse essere di soprappiù, perchè gli altri sono di una natura diversa.

RICOTTI. Il voto che ci chiede il Ministero è il più grande che in materia di finanze gli potrebbe dare una Camera; è un voto di cento milioni. Sono pochi istanti che questo Ministero è formato ed è venuto innanzi a noi. Io spero che esso corrisponderà ai bisogni ed alle speranze del paese; ma intanto, giova confessarlo, noi ne conosciamo ben poco le persone e i principii. Nè si allegli l'urgenza di tal voto.

GAZZERA. (*Interrompendo*) Radetzki non aspetta.

RICOTTI. Contro i tedeschi val meglio il ferro che l'oro. Fo osservare che colle leggi di finanza già votate, si provvede sicuramente ai bisogni della guerra per tre mesi. Fo osservare che a contrarre un prestito è necessario premettere trattative lunghe e delicate. Che la Camera si convochi oggi o domani per discutere la proposta ministeriale, queste trattative non

saranno rotte se mai fossero cominciate; nè sarebbero dilun-gate, se cominciate non fossero. Noi abbiamo sentito infatti dal sig. ministro degli esteri che il nuovo Ministero non se ne è occupato punto. In conseguenza un divario di 24 ore non può portare il menomo inconveniente. Insisto pertanto acciocchè la Camera si occupi bensì prontamente della proposta ministeriale, ma solo tostochè, giusta il regolamento, questa sarà stata distribuita a stampa. In cose di tanto momento, da cui dipende la posizione della Camera rispetto ad un Ministero formato pochi istanti fa, è necessario ch'essa proceda con calma e senno degno di lei e del paese, di cui rappresenta i più alti interessi.

DEMARCHI. Noi stiamo per nominare una Commissione di finanze; il sig. presidente propone che si faccia la votazione e poi che ci ritiriamo negli uffizi per esaminare la legge; io domando se questa Commissione che si nominerà, debba occuparsi di questa legge o no; oppure se ciò farà un'altra Commissione nominata dagli uffizi; nel primo caso bisognerebbe aspettare che lo squittinio fosse fatto per conoscere quali sieno i membri della Commissione.

STARA. La Commissione a nominarsi è la Commissione permanente; quella che si nominerebbe è la Commissione puramente per fare il rapporto della legge già proposta.

DEMARCHI. Questo vuol essere deciso.

FARINA P. Quello che è urgente si è che si nomini tosto questa Commissione e che sia deciso questo punto.

CADORNA. Se la Camera permette, leggerò l'articolo del regolamento. (*Gazz. P.*)

BROFFERIO. Nella legge che ci viene proposta io veggo due separate questioni, che vogliono attentamente considerare. La prima riguarda le finanze, e nell'urgenza in cui siamo di provvedere alle cose dell'esercito ed alle interne occorrenze, avrebbe gran torto chi consigliasse di procrastinare.

Ma ve n'ha un'altra questione, e non dobbiamo trascurarla, questione non men grave, non meno urgente della prima. Udite voi, o signori, come il sig. ministro nel presentarci questa legge ci avvertisse che attendeva da noi un voto di fiducia?... Non dimentichi dunque che dall'approvazione o dal rigettamento di questa legge dipenderà la conservazione o la caduta del nuovo Ministero (*Segni di approvazione al banco dei ministri*).

Io veggo con piacere che gli stessi ministri accennano aver io colpito nel segno; quindi rappresento alla Camera non doversi precipitare la discussione e la votazione di questa legge, perchè un voto di fiducia non vuol essere accordato senza matura considerazione, e perchè gli stessi ministri, gelosi della propria dignità, non vorrebbero certo si dicesse che un voto da cui dipende la loro politica esistenza, sia stato surrepito (*Mormorio nei banchi vicini al Ministero*). Non credo, o signori, di essermi espresso in modo da offendere chicchessia; dicendo che il Ministero nel sentimento della propria dignità non vuole sorprenderci, ho reso, mi pare, sufficiente giustizia ai ministri.

Sia pur grave l'urgenza della guerra, ma non è men grave quella dell'interna amministrazione, da cui dipende l'esito della guerra e la salute della patria.

Noi abbiamo finalmente un Ministero: ne sia ringraziato il cielo; ma ciò non basta; dobbiamo avere un Ministero d'azione, di forza, di coraggio pari ai tempi, pari agli eventi; e se i nuovi ministri mal corrispondessero alla giusta speranza della nazione, non sarebbe la loro esistenza una pubblica sventura non inferiore a qualunque altra?

Io non dico che le persone assise sullo scanno ministeriale meritino o no la confidenza nostra; su questo punto rimarrà